

**INTERVISTA A SISTO, DEPUTATO DI FORZA ITALIA: «STANNO PER APPROVARE NORME CHE NON SERVONO A NIENTE»**

## «Hanno smontato la legge sui giudici in politica»

**ERRICO NOVI**

«**L**a legge sulla candidabilità dei magistrati? È stata stravolta rispetto alla formulazione originaria», spiega Francesco Paolo Sisto, deputato di Forza Italia che per protesta ha deciso di non essere più relatore del provvedimento. «Molte delle garanzie a tutela dell'immagine di terzietà

del giudice sono state cancellate: nella versione approvata all'unanimità dal Senato erano previsti limiti molto più rigorosi per il rientro in magistratura delle toghe provenienti da un mandato elettivo. Il testo era arrivato alla Camera tre anni fa. Da presidente della commissione Affari costituzionali ne avevo sollecitato decine di volte la calendarizzazione, insieme con Brunetta. Niente. Poi improv-

visamente il Pd arriva in commissione con gli emendamenti, le riformulazioni, con tanto di parere del relatore Verini, tutto già preconfezionato, senza avvertirmi prima: hanno sottoposto la legge a una cura dimagrante al limite del deperimento», dice il parlamentare che in questa legislatura è stato anche presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. «Tra l'altro sono sta-

te inserite norme transitorie favorevoli per chi è già oggi in un organo elettivo o esecutivo. E in generale, mentre il Senato aveva previsto che al termine di un mandato politico i magistrati non potessero mai più esercitare le funzioni nel distretto dov'erano stati eletti, ora si stabilisce che al primo trasferimento possono tornare a fare i pm in quello stesso territorio».

**A PAGINA 2**

# «Così hanno smontato la legge sui giudici che stanno in politica»

**«NEL TESTO INIZIALE ERA PREVISTA L'IMPOSSIBILITÀ DITORNARE A FARE IL MAGISTRATO NELLO STESSO TERRITORIO IN CUI SI ERA STATI ELETTI: IL PD HA SPAZZATO VIA QUESTO ETANTI ALTRI PALETTI: VE LI SPIEGO UNO PER UNO»**  
**ERRICO NOVI**

«**S**a perché avevamo presentato questa legge? Perché politica e magistratura vanno tenute distinte. Sono due funzioni che non possono intrecciarsi. Ma alla Camera hanno abbassato in modo clamoroso il livello delle garanzie previste, all'unanimità, dal Senato». Francesco Paolo Sisto, deputato di Forza Italia, è puntuale nel ricostruire i fatti ma quasi furibondo. Spiega passo passo com'è cambiato il testo sull'attività politica dei magistrati. «Come hanno stravolto la proposta di legge originaria presentata da un nostro senatore, Francesco Nitto Palma: a Montecitorio l'hanno sottoposta a una cura dimagrante al limite del deperimento». Sisto, penalista di esperienza, del provvedimento sulla candidabilità dei giudici era relatore, insieme con il capogruppo pd in commissione Giustizia Walter Verini.

**Poi cos'è successo?**

Che il provvedimento è diventato improvvisamente *à la page* e hanno deciso di fare di testa loro.

**À la page?**

Sì: era arrivato dal Senato tre anni fa.

Da presidente della commissione Affari costituzionali ne avevo sollecitato decine di volte la calendarizzazione, unitamente al capogruppo Renato Brunetta. Niente. Poi improvvisamente il Pd arriva con gli emendamenti, le riformulazioni, con tanto di parere del relatore Verini, tutto già preconfezionato, senza avvertirmi prima.

**E perciò lei ha deciso di non essere più relatore.**

Sarò relatore di minoranza. Quel blitz è stato un gesto di ineducazione parlamentare. Ma la cosa grave riguarda ovviamente il merito delle modifiche apportate.

**Cosa è scattato nel Pd?**

Be', parliamo di norme che si sarebbero applicate, e in pieno, anche a magistrati attualmente in Parlamento, inutile negarlo. Com'è inutile negare che la commissione Giustizia della Camera, quando ha voluto, ha licenziato leggi in 15 giorni a furia di sedute giorno e notte.

**La modifica più grave?**

La soppressione dell'intero articolo 13, che disciplinava l'astensione e il diritto di ricusazione nei casi in cui una delle parti del processo svolga attività politica e si trovi di fronte un magistrato che abbia fatto a sua volta politica.

**È la norma che avrebbe consentito a Minzolini di ricusare Sinisi?**

In astratto, se all'epoca fosse esistita, avrebbe potuto impedire a Sinisi di giudicare Minzolini, certo: cancellata del tutto.

**E poi?**

L'elenco è lungo. All'articolo 5 si regolava il rientro in magistratura dei

giudici candidati e non eletti, che si trattasse di Europarlamento, Parlamento nazionale o assise locali: per i 5 anni successivi non avrebbero potuto esercitare funzioni giurisdizionali nello stesso territorio dove si erano candidati. Quei 5 anni sono stati ridotti a 2.

**Come se candidarsi con un partito non alterasse di per sé l'immagine di terzietà.**

Esatto: nel caso specifico chi non è stato eletto può maturare risentimenti molto forti proprio nei confronti degli avversari che sul territorio gli hanno impedito il successo elettorale. O può avercela con gli elettori che non l'hanno votato, o con i politici locali della sua parte che hanno sostenuto altri candidati. La terzietà è un dato che va valutato con rigore formale: al di là di quello che il giudice ha in mente, come fa il cittadino a non temere che quel giudice, dopo non essere stato eletto, reindossi la toga con animo turbato?

**Andiamo avanti.**

Sempre per il rientro in magistratura dei non eletti c'erano due vincoli: per 5 anni funzioni esclusivamente collegiali, perché l'eventuale terzietà perduta in un collegio evidentemente è stemperata, e impossibilità di as-



sumere incarichi direttivi: cancellati pure questi due commi.

### **Una falciida.**

Le norme del Senato andavano al limite irrobustite: invece le hanno annacquate o demolite. Un altro stravolgimento grave è avvenuto per la norma sul rientro dei magistrati eletti.

### **Cos'è successo?**

Al Senato il testo Palma aveva previsto che non potessero mai più esercitare le funzioni nel distretto dov'erano stati eletti. Il nuovo articolo 6 stabilisce semplicemente che rientrano in un altro distretto. Vuol dire che maturato il diritto al trasferimento, dopo non più di 4 anni, possono andare a fare i pm o i giudici nel territorio dove hanno fatto politica. E possono quindi inquisire avversari e giudicare elettori della propria parte o della parte avversa. Non solo. Nella versione originaria la proposta di legge stabiliva le funzioni solo collegiali e il divieto di assumere incarichi direttivi per i 5 anni successivi al mandato politico. Sono stati ridotti a 3.

### **Limature su tutto.**

Era giusto garantire il diritto all'elettorato passivo per i magistrati che

oggi hanno la toga addosso. Nel loro caso i limiti per future candidature non sono stati addolciti. Lo si è fatto invece con chi rientra in magistratura dopo aver fatto politica, e in modo ancor più smaccato per chi è già oggi in un organo elettivo o esecutivo.

### **In che modo?**

Con le norme transitorie previste all'articolo 12: nella nuova versione il Pd ha inserito la possibilità di essere assegnati alla

Cassazione, alla Procura generale presso la Suprema corte o alla Procura nazionale antimafia. Di fatto vengono disegnate delle carriere ad hoc. È il gran finale. Mi spiegheranno perché nel decreto Cassazione non ci sono state norme transitorie favorevoli a chi aveva già maturato i 3 anni per chiedere il trasferimento e stavolta, invece, si è utilizzato un metodo diverso per i magistrati seduti nello scranno a fianco in Parlamento.

Sia chiaro: noi difendiamo i giudici operativi, quelli che indossano ogni giorno la toga. La scelta del giudice di fare politica non deve diventare un privilegio personale e, al tempo, un'occasione di compromissione dei principi costituzionali che regolano i rapporti fra i poteri.